

Gentilissimo Preside, gentilissima dottoressa de Libero rappresentante del Goethe-Institut di Torino, carissima collega, cari studenti,

per la decima volta ho l'onore di presenziare a questo programma di scambio nel Liceo "Gino Segrè", nell'aula Gradoni, e ho grandi aspettative riguardo alle esperienze che faremo in questa settimana. Ogni scambio è unico perché unici sono ogni volta gli studenti che vi partecipano, imprimendo in modo decisivo il carattere di questa settimana. A Voi ospitanti e alle Vostre famiglie va il mio più sentito ringraziamento, per aver consentito la nostra presenza qui. Sono convinta che l'incontro con i giovani di un altro Paese amplierà i Vostri orizzonti, risvegliando l'interesse per un altro stile di vita, per altre abitudini, per un'altra mentalità, un'altra cultura e contemporaneamente però potrete notare anche numerose analogie che ci uniscono. Le esperienze che farete qui a Torino con i Vostri corrispondenti verranno approfondite ulteriormente quando verrete a Bamberg. Non vediamo l'ora di poter ricambiare e di accoglierVi in primavera nella nostra città.

I Vostri corrispondenti tedeschi sanno già che Torino ha molto più da offrire della Juve o della Fiat, ma ora hanno la possibilità di vedere con i propri occhi la Vostra meravigliosa città e i suoi abitanti così gentili e ospitali. Queste impressioni non verranno mai dimenticate e ci accompagneranno per tutta la vita. Spesso in occasioni come queste vengono strette amicizie che rimarranno negli anni: anche questa volta infatti ci sono degli studenti che già l'anno scorso hanno preso parte al programma. Sarah ha trascorso addirittura qualche mese presso la sua famiglia ospitante qui a Torino, imparando l'italiano.

10 anni sono un lungo periodo. Alcuni "veterani" del nostro programma sono già sposati, hanno concluso la loro formazione o il loro percorso di studi, e molti li abbiamo persi di vista. Abbiamo avuto modo di incontrare nuovamente alcuni di loro e abbiamo ricordato i soggiorni torinesi e la squisita ospitalità delle famiglie. Ed è proprio in questi momenti che emerge chiaramente come il nostro programma di scambio vada ben al di là di un semplice approfondimento di conoscenze linguistiche e culturali o di una semplice visita dei tesori artistici. In questa occasione persone giovani che hanno riposto le loro speranze nell'Europa, fanno conoscenza, imparano a stimarsi, cancellando vecchi pregiudizi e, incrociando i loro percorsi, cercano di formare insieme il proprio futuro. Si tratta quindi di percepire la molteplicità e l'essere altro da noi non come una minaccia, ma come un arricchimento da proteggere e conservare. Si tratta di prendere sul serio l'altra persona e metterci sullo stesso piano. In effetti solo una tale concezione può assicurare una pace sicura nel proprio Paese, in Europa, ma anche nel mondo. Per questo motivo il nostro liceo è particolarmente riconoscente per la possibilità di partecipare a questo scambio: dove si potrebbe apprendere meglio a comprendere gli altri da noi se non in famiglie che sono pronte ad aprirsi ad una cultura straniera e di rendere un giovane studente partecipe alla vita familiare? È sicuramente un rischio, ma un rischio che vale la pena di correre. Credo che farete tutti questa esperienza!

Un particolare ringraziamento va alla Vostra insegnante, prof.ssa Rinaldi. Che un progetto di scambio continui dopo così tanti anni, è possibile solo se dietro ci sono persone che hanno a cuore gli incontri internazionali per gli studenti. Ed è questo il caso della prof.ssa Rinaldi. Quando ancora lavorava in un'altra scuola, ha preso l'iniziativa, mi ha spiegato come funziona un programma di scambio e fin dall'inizio siamo entrate in perfetta sintonia. Un vero colpo di fortuna!!!! La nostra scuola collabora ormai per la dodicesima volta con la prof.ssa Rinaldi che ha organizzato il soggiorno a Torino già per oltre duecento studenti di Bamberg e provincia.

Vorrei inoltre ringraziare tutti coloro che permettono lo scambio con questo liceo, in particolar modo la Direzione scolastica. Questo liceo conferma e completa in un certo qual modo l'ospitalità delle famiglie: apre la scuola a noi, ovvero agli "stranieri", e determina a livello organizzativo le condizioni ideali per il successo del programma, dimostrando così che il nostro scambio sta molto a cuore anche a Voi. Io voglio ringraziarVi per il Vostro sostegno! E Vi prego di rivolgere la nostra riconoscenza anche a tutti i collaboratori che spesso lavorano nell'ombra ma il cui impegno è decisivo per la riuscita del progetto e a tutte le famiglie dei Vostri studenti.

Ringrazio quindi voi tutti per la partecipazione e l'attenzione rivolta.